

Palazzo Donini ha approvato le "Linee di indirizzo" per il 2012: entro sei mesi il nuovo modello. Più prevenzione e "rete"

Servizi sociali, scatta l'accreditamento

Gli Enti non li affideranno solo con gara-concorso, ma con selezioni di qualità preventive

di LARA PARTENZI

PERUGIA - La parola chiave sarà accreditamento. Che significa un superamento della gara-concorso per l'affidamento dei servizi, e dunque del rischio di un abbattimento dei costi per aggiudicarsi gli appalti, in nome di una competizione centrata sull'aumento della qualità e sull'innalzamento dei livelli dei servizi erogati ai cittadini. Il tutto, salvaguardando i principi di trasparenza, la concorrenza e l'uguaglianza nelle possibilità di accesso dei fornitori privati all'affidamento dei servizi, la possibilità di scelta o di compartecipazione alla scelta da parte degli utenti e delle loro famiglie. Sulla falsariga del modello che si intende attuare anche per la Sanità regionale. La "rivoluzione"? Tempo sei mesi.

In una fase di particolare emergenza per il settore del Welfare, con i tagli delle risorse che, tra fondi nazionali e regionali, nel 2012 faranno mancare circa 17.316 milioni di euro (rispetto allo scorso anno) alla programmazione dei servizi e degli interventi che saranno realizzati dai Comuni dell'Umbria, la giunta regionale ha approvato le nuove "Linee di indirizzo per i servizi sociali". Il piano punta sull'accreditamento come strumento fondamentale di regolazione dei rapporti tra i diversi livelli amministrativi e i soggetti gestori dei servizi alla persona - le organizzazioni del terzo settore, le imprese del privato-sociale e gli

LA PROGRAMMAZIONE

I Piani di zona per valutare i bisogni



Il numero scelto è dodici

Relativamente alla programmazione e alla qualificazione della spesa Casciari (nella foto) evidenzia che "con il Piano Sociale regionale si è messo in campo in Umbria uno strumento che consente alle 12 zone sociali di avere un unico comune denominatore attraverso i rispettivi Piani di zona. A livello territoriale il 'PdZ' è l'occasione per le comunità di analizzare, valutare e programmare alla luce dei bisogni dei cittadini, coniugando così la programmazione regionale con quella locale.

altri attori del territorio - con il duplice obiettivo del perseguimento della qualità, da una parte, e del contenimento dei costi dall'altra, anche innalzando il livello di efficacia ed efficienza del sistema dei servizi alla persona e definendo adeguati parametri standard e sistemi tariffari.

Saranno quindi 4 gli assi lungo i quali si muoverà la politica regionale nell'arco di quest'anno: il rafforzamento della struttura regionale e della rete dei servizi territoriali; la programmazione territoriale e la gestione associata; le politiche e gli interventi

prioritari per le persone e le famiglie; la regolazione del sistema.

Indispensabile anche l'attivazione del Sistema informativo sociale (SISO) per rilevare i bisogni dei cittadini che, tramite la raccolta dei dati e la loro successiva elaborazione e condivisione, permetterà a livello territoriale di programmare gli interventi in base ai bisogni dei cittadini stessi, verificando che i servizi erogati siano adeguati alle richieste degli utenti.

Come previsto dal piano, le politiche per le persone e le famiglie affrontano come prioritarie alcune linee di intervento per le quali si provvederà ad emanare successivi atti di indirizzo relativi



ad azioni per le persone disabili e anziani non autosufficienti, per l'infanzia e le giovani generazioni e misure e servizi a sostegno delle famiglie a forte disagio economico e sociale o a rischio di impoverimento.

Una "progettazione strategica", così come l'ha definita la vicepresidente della Regione con delega al Welfare, Carla Casciari, che punta alla "realizzazione di un modello che assegni al settore pubblico un ruolo fondamentale di responsabilità in cui l'Ente locale operi come coordinatore e regolatore dei servizi esternalizzati, ma che chiede al terzo settore la qualità del servizio, la ricerca di efficienza, la capacità di mantenere vive quelle reti tra gli utenti capaci di generare quel capitale sociale e relazionale che ha caratterizzato il tessuto sociale umbro".

Le fasi del processo, che dovrebbero portare alla definizione e alla realizzazione del sistema e che, come detto, dovranno svilupparsi - attraverso il lavoro di una cabina di regia - nell'arco di un semestre, sono le seguenti: la definizione di un primo elenco di servizi per i quali si dovrà avviare il percorso di accreditamento e l'implementazione del percorso giuridico amministrativo; gli standard statici e dinamici dei servizi stessi; la fase transitoria che consenta di garantire la continuità dei contratti in essere; la fase a regime, che dovrà tener conto dei vincoli normativi nazionali in termini di servizi pubblici locali.

Il Bilancio Tra tagli e stanziamenti

Maggioranza, summit

► Va detto, come ha precisato la vicepresidente Casciari, che per l'anno in corso non è stato ancora stato improntato il bilancio regionale che, comunque, non potrà compensare i tagli nazionali. In altre parole ancora non è possibile stimare a quanto ammonteranno le risorse che la Regione potrà destinare al sociale per l'anno in corso. Sull'argomento è prevista, a breve, una riunione di maggioranza.

Giù i Fondi nazionali

► Le risorse nazionali per l'Umbria destinate alle aree del sociale registrano per il 2011, rispetto al 2010, una diminuzione complessiva di quasi il 20%, compensato da risorse regionali. Per il 2012 si ha un'ulteriore riduzione rispetto al 2011, nell'ordine del 95%, che in termini assoluti significa un taglio di 13 milioni di euro.



➤➤ Assistenza ad un'anziana.